



Cervellati

Export e produzione agricola: un'annata con il segno più

In ripresa la Plv, che sfiora i 4,2 miliardi (+2%). Boom delle esportazioni: con 5,8 miliardi (+6,2%) raggiungono un valore mai toccato prima

PAOLA FEDRIGA

L'export si conferma sempre più una leva strategica per l'agroalimentare emiliano-romagnolo. Il 2015 è stato da questo punto di vista un anno record con una crescita del 6,2% e un valore, mai toccato prima, di 5,789 miliardi. Non si tratta del solo dato positivo che ci viene consegnato dall'ultimo Rapporto sul sistema agroalimentare regionale: anche il valore della produzione agricola regionale è tornato con il segno più, arrivando a sfiorare i 4,2 miliardi di euro.

Clima imprevedibile (forti piogge primaverili e un'estate siccitosa con temperature torride), instabilità e volatilità dei prezzi sui mercati mondiali, embargo russo sono fattori di criticità che continuano a pesare. Tuttavia rispetto al 2014, che aveva chiuso con un pesante -6%, c'è stato un sia pur parziale recupero dei valori, che lascia ben sperare anche per il futuro.

La ripresa ha interessato in particolare pere, nectarine e pesche, le patate e il pomodoro da industria, gli ortaggi e il grano duro. Con il segno più (e per il secondo anno consecutivo) anche l'occupazione in ripresa dell'1,5%, con un +3,6% per quella dipendente.

«Siamo di fronte a un'annata positiva, con dati che vanno nella direzione giusta, quella di un'agricoltura che punta sulla qualità, l'innovazione,

l'internazionalizzazione – ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura **Simona Caselli** – come Regione stiamo lavorando per sostenere, anche attraverso il Psr, le Ocm e i progetti con Governo e Ue, questo processo. Resta il problema della redditività, ma anche in questo caso la strada da percorrere è chiara: quella dell'integrazione, della qualità e dei prodotti a maggior valore aggiunto».

In recupero patate, ortaggi, pomodoro da industria

Entrando nel dettaglio dei principali settori produttivi, le produzioni vegetali hanno raggiunto una Produzione lorda vendibile di quasi 2,3 miliardi di euro, con un aumento del valore del 5,6%. In particolare si è verificato un forte recupero, sulla campagna precedente, di patate e ortaggi, con quasi 470 milioni di euro nel 2015 (+23%) e delle produzioni arboree (oltre 1 miliardo di euro, +10%). Per quanto riguarda in particolare le patate (+56%), il forte aumento del prezzo (+107%) ha più che compensato la riduzione della produzione (-24,8%).

Bene anche il pomodoro da industria (+12,5%), grazie sia al buon andamento dei raccolti (+9,9%), che dei prezzi (+2,4%). Continua invece il ridimensionamento della barbabietola

SETTORI PRODUTTIVI	PLV		
	(mln. di euro)		%
	2014	2015	
COLTIVAZIONI ERBACEE	1.187,4	1.215,8	2,4
di cui:			
- Cereali	490,39	481,81	-1,8
- Patate e colture orticole	380,31	468,49	23,2
- Colture industriali	119,32	87,51	-26,7
- Foraggiere	76,87	48,98	-36,3
- Altro	120,47	129,02	7,1
COLTIVAZIONI ARBOREE	965,5	1.059,6	9,7
di cui:			
- Colture frutticole	592,00	685,86	15,9
- Vino	342,05	344,57	0,7
- Altre	31,44	29,13	-7,4
TOTALE PROD. VEGETALI	2.152,84	2.275,36	5,7
ALLEVAMENTI	1.929,9	1.887,9	-2,2
di cui:			
- Carni (Bovini e suini - peso vivo)	503,2	477,8	-5,1
- Avicunicoli (peso vivo)	300,6	299,1	-0,5
- Latte vaccino	848,0	851,3	0,4
- Uova (mln. di pezzi)	248,9	229,6	-7,8
- Altri	29,17	30,07	3,1
TOTALE GENERALE	4.082,8	4.163,3	1,97

NOTE: dati provvisori.

(-41%), dovuta alla cattiva annata produttiva e alla riduzione dei prezzi. I buoni risultati della Plv delle arboree sono collegati soprattutto al forte aumento dei prezzi per mele e pere (+33,3% e +23,4%), ma anche a quelli di pesche e nettarine (+30% circa), anche se siamo di fronte a quotazioni ancora molto lontane da quelle 2013. In controtendenza rimane l'actinidia (-30% la Plv), proprio per il calo dei prezzi.

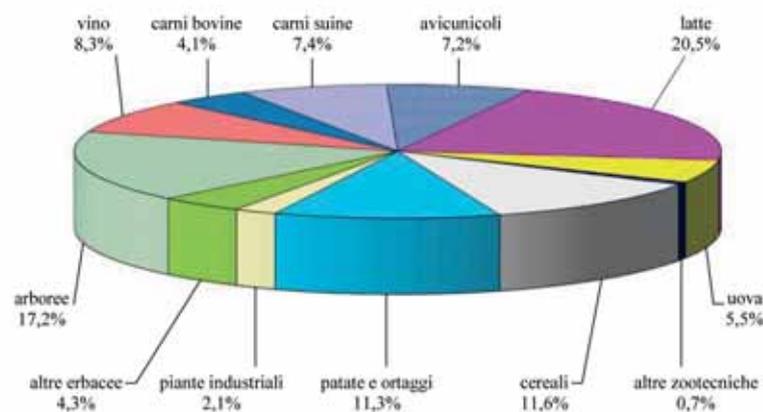
Si riduce la superficie frutticola (-2,4% con punte del -6% per pesche e nettarine). Stabile quella degli ortaggi dopo l'incremento del 14% registrato nel 2014: circa a 55.000 ettari coltivati in pieno campo e 890 in serra.

I cereali hanno visto una riduzione complessiva della Plv dell'1,8%, con -4,3% per il grano tenero e -13% per il mais, dovuta quest'ultima soprattutto alle scarse quantità prodotte (-20%). Al contrario la forte espansione della produzione del grano duro (+63%) nel 2015 ha fatto aumentare di più di un terzo (+36%) il suo valore a livello regionale, nonostante il calo dei prezzi di oltre il 16%.

Le produzioni zootecniche, invece, sono rimaste sotto 1,9 miliardi, con una riduzione del 2,2%, anche se molto più contenuta di quella dell'anno precedente.

Prosegue l'andamento negativo per le carni suine (-7%) a causa della contrazione dei listini, a cui si aggiungono i cattivi risultati delle uova (-7,8%), mentre si riduce la produzione del latte (-1%),

RIPARTIZIONE PER COMPARTI DELLA PLV AGRICOLA 2015 (%)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

compensata però dalla tenuta delle quotazioni (+1,4%). In flessione per il quarto anno consecutivo le quotazioni del Parmigiano Reggiano (-7,6%).

Nella campagna 2015 la produzione di vino è cresciuta del 5,8%. Sostanzialmente stabile la Plv, a fronte di un andamento in flessione dei prezzi (-4,8%). La battuta d'arresto dell'export (-11,1%), dopo anni di segno positivo (nel periodo 2005-2010 la crescita è stata dell'80%) è dovuta soprattutto alla riduzione delle vendite all'estero dei vini sfusi, effetto della forte competizione in particolare della Spagna. Resta, invece, con il segno più l'export dei vini in bottiglia, in crescita anche sui mercati extra Ue e, in particolare, in Asia. Nel 2015 le produzioni di vini Doc e Docg sono aumentate di oltre l'8,3%. Il Lambrusco si conferma al primo posto nelle vendite a livello nazionale ed è il secondo vino più esportato dall'Italia nel mondo dopo il Prosecco.

In crescita i mercati extra Ue

Il 2015 è stato dunque un anno record per le esportazioni di prodotti agroalimentari emilia-

Nella tabella a sinistra, come è andata la Produzione lorda vendibile nei principali settori (fonte: Rapporto agroalimentare su dati Istat)

L'assessore all'Agricoltura Simona Caselli interviene alla presentazione del Rapporto agroalimentare 2015



VERNOCCHI (APO CONERPO): «PER CRESCERE ALL'ESTERO SERVONO AGGREGAZIONE E INNOVAZIONE»

Alla presentazione del Rapporto 2015, il 30 maggio scorso a Bologna presso la sede della Regione, è seguita una tavola rotonda dal tema "Le imprese di successo sui mercati a maggior valore aggiunto" alla quale hanno partecipato i rappresentanti di alcuni grandi gruppi dell'agroalimentare emiliano-romagnolo tra cui Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, leader dell'ortofrutta.

Presidente, il 2015 ha segnato una ripresa dei prezzi anche per il vostro settore. Quali sono le previsioni per la campagna 2016?

Il 2015 ha registrato un andamento migliore per il comparto ortofruttilicolo, con timidi segnali di ripresa, che però non hanno interessato tutte le specie. Per il 2016 le aspettative sono abbastanza buone, anche perché la produzione si presenta generalmente inferiore alla media dal punto di vista dei volumi. Non mancano però le preoccupazioni, legate essenzialmente all'embargo russo, ai problemi di natura geopolitica che stanno interessando i Paesi del Nord Africa, buoni importatori di ortofrutta, e all'andamento climatico anomalo.

Resta il tema della redditività. Come garantire ai produttori agricoli una remunerazione adeguata?

È necessario portare avanti insieme molteplici iniziative.

Innanzitutto, occorre puntare sempre più sull'innovazione di prodotto e di processo, investendo nella ricerca per ottenere varietà sempre più rispondenti alle richieste dei consumatori e mettere a punto tecniche di coltivazione più efficaci. Inoltre bisogna innalzare sempre più il livello qualitativo dei prodotti e spingere l'acceleratore sull'aggregazione per fare massa critica, così da spuntare prezzi migliori sui mercati, e realizzare economie di scala. Il tutto per ottenere risorse da investire nella comunicazione e nella promozione. Con tutto questo, però, rimangono gli imprevisti legati all'andamento climatico. Pertanto, è consigliabile adottare strumenti di tutela del reddito come le assicurazioni e i fondi mutualistici.

L'export appare sempre più una risorsa fondamentale per l'agroalimentare italiano. Ma qual è la ricetta per avere successo sui mercati esteri?

Le dimensioni d'impresa rivestono un'importanza fondamentale e pertanto occorre, come già accennato, insistere sulle politiche di integrazione per aumentare costantemente la concentrazione dell'offerta. È necessaria una strategia di medio-lungo termine, che preveda, tra l'altro, iniziative finalizzate a conoscere i Paesi di destinazione e azioni promozionali mirate realizzate su questi mercati. Progetti che richiedono l'investimento di consistenti risorse finanziarie.

no-romagnoli che hanno toccato il valore più alto di sempre, arrivando a sfiorare i 5,8 miliardi. Un dato che da solo vale oltre il 15% del totale delle esportazioni nazionali del comparto, con un vero e proprio effetto traino da parte dei Paesi extra-Ue, che da soli crescono del 14%. Siamo di fronte – ha detto **Andrea Zanlari**, consigliere di Unioncamere regionale – a «una proiezione sempre più accentuata sulle piazze estere trainata soprattutto dai mercati extra Ue».

La crescita delle esportazioni riguarda sia i prodotti agricoli (+4,8%) che quelli dell'industria alimentare (+7,9%) e si combina con una contemporanea, importante riduzione delle importazioni agroalimentari che nel 2015 sono calate del 6%, pur restando al di sopra dei 6 miliardi. Il risultato di questi due dati combinati è un miglioramento della bilancia commerciale regionale, in un solo anno, di ben 726 milioni di euro. Un dato già di per sé significativo, ma che lo diventa ancora di più se si pensa che l'Emilia-Romagna da sola ha contribuito al miglioramento del saldo commerciale nazionale del settore per ben il 44%.

I prodotti *made in Emilia-Romagna* vanno for-

te soprattutto in Europa, che continua a essere il principale sbocco commerciale, con ben 4 miliardi sui 5,7 complessivi, ma a crescere di più sono i mercati extra Ue, con punte del +28,5% negli Usa, +34,4% in Cina e +109% in Vietnam (ma non va dimenticato anche il +9,4% in Gran Bretagna). Tra i mercati in difficoltà, invece, quello russo, che sconta un -45,7% per gli effetti dell'embargo.

Il risultato? Il contributo che l'Emilia-Romagna dà alle esportazioni agroalimentari nazionale è, in alcuni settori, davvero significativo. Parte dalla nostra regione il 17,2% del totale della frutta italiana venduta all'estero, il 25% del pomodoro trasformato, il 46% dei salumi e il 31% dei formaggi.

Siamo di fronte – ha spiegato **Gabriele Canali** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza) nell'illustrare i dati – a una congiuntura favorevole determinata da due fattori che verosimilmente non cambieranno a breve: il dollaro forte e una domanda di *made in Italy* in crescita. Una congiuntura che va dunque colta nell'immediato, ma anche sostenuta con adeguate politiche nazionali e regionali. ■